IL GAZZETTINO

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina VI

Approvata la variazione del bilancio metropolitano In arrivo due nuove palestre

IL CONSIGLIO

VENEZIA Il Consiglio metropolitano ha gettato ieri le basi per i prossimi tre anni. Con il primo vero atto amministrativo del nuovo Consiglio, cioè la variazione di bilancio 2026-28, la consiliatura ha deciso di investire in due nuove palestre a Venezia e Mirano, soldi per scuole, manutenzioni e servizi. A Ca' Corner è stato poi approvato il bilancio consolidato 2025 dell'ente con una gestione caratteristica (3.938.171 euro) e straordinaria (6.639.672 euro) in positivo e in aumento rispetto all'anno precedente, ma un saldo negativo (-418.588 euro) nella gestione finanziaria. Il Gruppo Città metropolitana di Venezia chiude l'esercizio 2025 con un risultato positivo pari a 9.020.537 euro. Tra i primati della provincia di Venezia, oltre alla capacità di tenere nei conti, c'è anche quello di far fronte alle fatture dei fornitori in sette giorni lavorativi. Dal punto di vista politico, la scelta del vicesindaco con delega alle Zone omogenee, è ricaduta su Christofer De Zotti (sindaco di Jesolo), mentre sei consiglieri hanno ricevuto altrettante deleghe. Oscar Cicuto (sindaco di Teglio Veneto) ha ricevuto Mobilità e Trasporti; il sindaco di Musile di Piave, Silvia Susanna, sarà delegata alla Protezione Civile e alle Società Partecipate, Paola Mar (consigliere del Comune di Venezia) sarà delegata all'Edilizia scolastica, Barbara Casarin (consigliere del Comune di Venezia) allo Sport ad Alberto Canciani (consigliere del Comune di Concordia Sagittaria) toccherà l'Ambiente.

LA STRUTTURA DI VENEZIA SORGERÀ A CASTELLO, UTILIZZANDO GLI SPAZI DI UNA DELLE TESE COLLOCATE LUNGO RIO DELLE GALEAZZE

L'ATTIVITÀ PROGRAMMATICA

Per quanto riguarda l'attività programmatica, la Città metropolitana ha deciso di investire 12 milioni per due palestre a Venezia (8 milioni) e Mirano (4 milioni). Entrambe avranno lo scopo comune di rispondere alle necessità delle scuole delle rispettive città (licei Benedetti e Tommaseo e all'istituto alberghiero Barbarigo in laguna e dentro la cittadella scolastica che raggruppa istituto 8 Marzo e l'istituto Levi Ponti), ma potranno fungere da polo per attività sportive pomeridiane da parte delle associazioni sportive dei territori. Una decisione conseguente alla variazione di bilancio approvata dal Consiglio metropolitano di 17.649.029,39 euro con un prelievo dall'avanzo libero che dopo la seduta di ieri si attesta a 20.206.605,87 euro.

«Per entrambe le strutture è già stato predisposto un progetto di fattibilità. La nuova palestra di Venezia sorgerà a Castello, utilizzando gli spazi di una delle tese collocate lungo rio delle Galeazze che attraversa l'Arsenale attualmente vuota e inutilizzata», ha spiegato il sindaco metropolitano Simone Venturini. La riqualificazione terrà in considerazione il contesto, cercando di rispettare il luogo in cui si trova. A Mirano, invece, l'obiettivo sarà quello di replicare l'architettura di quelle realizzate a Dolo e a Mestre, oltre a quella in costruzione alla Gazzera. Per quest'ultima si punterà anche ad ampliare la tribuna per poter ospitare 500 spettatori, su cui si prevede, da una prima stima, un costo aggiuntivo di circa 800mila euro. Altri due milioni invece saranno stanziati per concludere i Cpi (Certificato Prevenzione Incendi) di due scuole superiori del Veneto Orientale, compresa una nuova centrale termica, manutenzioni ordinarie, potenziamento dei mezzi per la Protezione civile e acquisti di materiale utile alla viabilità stradale. «Parliamo di strutture che non saranno semplicemente spazi dedicati all'attività motoria degli studenti durante le ore scolastiche, ma che potranno diventare punti di riferimento per le associazioni sportive, le società e i tanti atleti che quotidianamente praticano sport e che hanno bisogno di impianti adeguati per allenarsi e svolgere la propria attività agonistica», ha commentato, plaudendo all'attività dell'amministrazione, il consigliere regionale Andrea Tomaello.

Tomaso Borzomì

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIANO Nell'immagine, il luogo dove sorgerà la nuova palestra finanziata dalla città metropolitana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina XIV



UCCISO E FATTO SPARIRE

Il 35enne attirato in un capannone adibito a officina e subito freddato, poi il suo corpo è stato affondato nel canale Tergola nel Padovano

MIRANO

«Aspettiamo di ascoltare quello che diranno i due arrestati durante gli interrogatori. Poi valuteremo se sarà il caso di approfondire anche l'ambiente in cui si muovevano e in cui è avvenuto il delitto, quel sottobosco criminale della provincia veneziana dove in questi anni si sono sviluppati fenomeni di spaccio e di controllo violento». A tre giorni dalla cattura di Damiano Fuschi e Matteo Mandruzzato - fermati per l'assassinio di Ferdinant Hoti - oggi è il giorno del faccia a faccia con la magistratura: la giudice per le indagini preliminari Silvia Rossaro li ascolterà in mattinata, facendoli parlare dalle carceri di Rovigo e Verona.

Ma la procuratrice capo di Venezia, Alessandra Dolci, guarda avanti e anticipa la possibilità di una stretta tra Mirano e Noale, lì dove è stato esploso il colpo di fucile che freddato il 35enne albanese ripescato senza vita nel Padovano, dove tre mesi prima un altro regolamento di conti tra spacciatori si è chiuso a pistolettate, e dove, solo qualche anno prima, spadroneggiava una banda che i debiti li risolveva legando gli insolventi a una sedia, cospargendoli di alcol etilico e mostrando loro la fiamma di un accendino.







IL DELITTO In alto Damiano Fuschi e, sotto, Matteo Mandruzzato accusati dell'omicidio di Ferdinant Hoti (in alto). Qui sopra il ripescaggio dell'auto con il cadavere

Delitto Hoti, le indagini Il Miranese sotto esame

▸ La procuratrice Dolci: «Possibili approfondimenti su quel sottobosco criminale» Oggi previsti interrogatori in carcere per Damiano Fuschi e Matteo Mandruzzato

UNA FINESTRA SULLA VIOLENZA

«Si è trattato di un'indagine molto difficile, anche perché si è dovuta svolgere a cavallo di due diversi territori», ha rimarcato ieri Dolci, ricordando come il fascicolo che oggi contesta ai due cinquantenni i reati di omicidio premeditato aggravato dai motivi abbietti e di soppressione di cadavere sia rimbalzato tra i suoi uffici e quelli padovani: il corpo di Hoti è stato rinvenuto a San Giorgio delle Pertiche, ma non ci è voluto molto per avere la conferma di come il delitto fosse stato invece consumato nel Veneziano, il cadavere spostato in seguito proprio per cercare di sviare le forze dell'ordine - anzi, il capo d'imputazione scelto da pubblico ministero Marco Magini si riferisce alla volontà di rendere i resti dell'albanese di fatto introvabili, solo un caso fortuito ha fatto riemergere la Fiat Bravo dal canale Tergola. «Va riconosciuto ai carabinieri di aver lavorato in tempi strettissimi, fin dall'identificazione della vittima – operazione molto complicata, in questo caso - continua la procuratrice capo - Questo ha permesso di arrivare anche ai presunti responsabili nell'arco di pochissimo». Sfigurato dal calibro 12 che l'ha ucciso, devastato da due giorni in acqua, Hoti era stato coperto con sacchi neri e zavorrato nella sua automobile con alcuni copertoni, quello che rimaneva di lui era di fatto irriconoscibile. Proprio la Bravo, però, ha offerto l'opportunità di assegnare il fascicolo allo stesso pm che a luglio aveva indagato sul tentato omicidio di Zianigo: la Fiat senza più targhe era intestata allo stesso italiano proprietario dell'auto usata da Luigj Makaj e dal suo complice Armiol Gjoka per una rapina a Milano; microfonata dai militari, ha consentito di arrestarli e di collegarli all'agguato armato di via Desman. Le due vicende, comunque, al momento non sono collegate in altro modo, se non dal contesto criminale e geografico. «È presto per qualsiasi altra considerazione - taglia Dolci - restiamo in attesa di conoscere l'esito degli interrogatori in carcere, con tutto quello che potrà emergere ed eventualmente essere confermato. In seguito valuteremo se sarà anche il caso di approfondire l'ambiente in cui è avvenuto il delitto».

AL VAGLIO GLI ELEMENTI DI COLLEGAMENTO CON IL TENTATO OMICIDIO DI ZIANIGO, I FASCICOLI GESTITI DALLO STESSO PM

IL CONFRONTO IN CARCERE

Fuschi e Mandruzzato al momento condividono le stesse accuse, ma è chiaro che gli interrogatori di questa mattina mireranno anche a chiarire chi dei due possa essere indicato come l'esecutore materiale di Hoti, l'uomo che ha premuto il grilletto. Al momento dell'arresto tutti e due si sono rivelati collaborativi: sarebbero stati loro stessi a indicare agli uomini dell'Arma il luogo dove avevano nascosto il fucile. Oggi però parleranno assistiti dai loro avvocati, e non è detto che sia scelta da entrambi la stessa linea: Mandruzzato è difeso da Roberto Carmine Rechichi, Fuschi da Alberto Bianchi, che però ha avuto l'incarico d'ufficio ed è in attesa di passare la palla a un legale nominato di fiducia. Il 54enne si era rivolto all'avvocato Alessandro Rampinelli, che ha rifiutato l'incarico. Negli anni passati Rampinelli aveva assistito Laura Tonolo, con cui Fuschi aveva avuto una relazione, ma oggi i due non sono più legati: se è vero che l'uomo mercoledì è stato raggiunto dalle divise a casa di lei e che due mesi fa aveva usato una delle sue Porsche per incontrarsi con Hoti, la coppia era spezzata da diversi anni, ciascuno impegnato con altre persone.

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL GAZZETTINO

Sabato 31 Ottobre 2026

Stretta sul falso artigianato, associazioni in campo

La proposta: «Le nostre competenze per aiutare il personale dei Comuni»

MIRANO

Chi espone la parola «artigiano» su insegne, marchi o vetrine senza averne i requisiti ora rischia grosso, e a controllare dovranno essere i comuni. Per questo l'Associazione Artigiani del Miranese e Casartigiani Venezia hanno scritto a tutti i sindaci del Miranese e della Riviera del Brenta, mettendo a disposizione sedi e competenze per aiutare gli uffici a far funzionare la nuova legge.

A far scattare la fase operativa è stata la circolare diramata dalla Regione Veneto il 7 settembre, che rende applicabile la legge 34/2026 contro l'uso abusivo del termine. Il principio è netto: spetta alle amministrazioni comunali competenti per territorio accertare le violazioni e sanzionare chi fa concorrenza sleale. E le multe non sono leggere: si parte da 25 mila euro e si può arrivare all'1% del fatturato dell'azienda. L'associazione sa che per municipi come Mirano, Spinea, Noale, Salzano, Martellago, Scorzè o Santa Maria di Sala, comuni nei quali si trovano 3060 imprese artigiane, si tratta di una nuova incombenza, che richiede organizzazione, risorse e competenze.

LA PROPOSTA

Da qui la proposta di affiancarli come partner: aiutare a verificare le infrazioni e a incanalare correttamente le segnalazioni documentate, che riguardino insegne, marchi o diciture ingannevoli. «La direttiva regionale ci consegna uno strumento che attendiamo da anni, ma per metterlo in atto e farlo funzionare davvero occorre creare una sinergia con il territorio e fare squadra», dichiara il presidente Nicola Bettin. «Per questo abbiamo già scritto a tutte le amministrazioni comunali del territorio e della Riviera del Brenta offrendo la nostra collaborazione e formalizzando la nostra proposta di supporto». Il segretario Andrea Dal Corso mette le mani avanti: «È inutile puntare il dito contro i "furbetti" o inondare gli uffici pubblici di segnalazioni asettiche. Vogliamo far funzionare davvero lo strumento e costruire un tavolo di lavoro condiviso. Le nostre sedi e le nostre competenze sono a completa disposizione dei Comuni per aiutarli nel corretto adempimento normativo, a distinguere chi ha veramente le carte in regola e a tutelare così l'economia sana del territorio». L'obiettivo è doppio: garantire trasparenza e sicurezza a chi compra e proteggere chi ogni giorno investe in qualità, formazione e saper fare manuale. L'associazione chiede quindi di avviare a breve incontri con le singole amministrazioni per arrivare a protocolli d'intesa, buone prassi e linee guida comuni. Perché la legge non resti un deterrente sulla carta.

M.Fus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 20

Giunta metropolitana Il vicesindaco è De Zotti Palestra a Castello

Struttura per i licei Benedetti, Tommaseo e per il Barbarigo

Politica

Formata la nuova giunta metropolitana, con l'incarico di vicesindaco affidato al primo cittadino di Jesolo, Christofer De Zotti, arrivano anche i primi stanziamenti investimenti per realizzare due nuove palestre nella città storica e a Mirano. È questa la voce principale della variazione al bilancio di previsione 2026-2028 approvata ieri dal Consiglio metropolitano. La seduta di Ca' Corner, presieduta dal sindaco metropolitano Simone Venturini, ha approvato anche il bilancio consolidato 2025 dell'ente che conferma lo stato di salute finanziaria della Città metropolitana.

De Zotti vicesindaco

Il Consiglio metropolitano si è aperto con la nomina a vicesindaco di Christofer De Zotti e con l'assegnazione delle deleghe a sei consiglieri. Sindaco di Jesolo, già consigliere metropolitano nella precedente legislatura con delega alla promozione del territorio, De Zotti siederà sugli scranni di Ca' Corner a fianco di Venturini. De Zotti è di Fratelli d'Italia mentre la precedenza vicesindaca (Silvia Susanna, di Musile) era della Lega. Rapporti di forza che cambiano nella squadra di governo. Oltre alla carica di vicesindaco sarà anche consigliere delegato alle Zone Omogenee. Per quanto riguarda le altre deleghe decise da Venturini, al consigliere Oscar Cicuto (Sindaco di Teglio Veneto) è stata affidata quella alla Mobilità e Trasporti; il sindaco di Musile di Piave Silvia Susanna sarà consigliera delegata alla Protezione Civile e alle Società Partecipate; Paola Mar (consigliere comunale del Comune di Venezia) sarà consigliera delegata all'Edilizia Scolastica; Barbara Casarin (consigliere comunale a Venezia) sarà consigliera delegata allo Sport; Alberto Canciani (consigliere a Concordia Sagittaria) sarà consigliere delegato all'Ambiente.

A MIRANO

Il Consiglio ha stanziato anche 4 milioni per una palestra alla cittadella scolastica

La palestra di Castello

La variazione di bilancio approvata dal Consiglio metropolitano è di 17.649.029 euro. Tra le voci di spesa che emergono per questo scostamento di bilancio la più elevata di 12 milioni di euro complessivi riguarda la progettazione e costruzione di due nuove palestre scolastiche: una a Venezia (8 milioni) destinata all'uso da parte dei Licei Benedetti/Tommaseo e all'Istituto Alberghiero Barbarigo e la seconda a Mirano (4 milioni) che verrà costruita all'interno della Cittadella scolastica che raggruppa 8 Marzo e l'Istituto Levi Ponti. «Per entrambe le strutture», dice Venturini, «è già stato predisposto un progetto di fattibilità. La nuova palestra di Venezia sorgerà a Castello, utilizzando gli spazi di una delle tese collocate lungo Rio delle Galeazze che attraversa l'Arsenale attualmente vuota e inutilizzata. Il progetto risponde così ad un'esigenza di alcune scuole superiori (Benedetti, Tommaseo e Barbarigo) in sofferenza da anni per la mancanza di spazi per l'attività di educazione fisica e oggi costrette ad utilizzare spazi comunali come Palasport Gianquinto».



Venturini con il nuovo vicesindaco metropolitano De Zotti

La palestra di Mirano

La nuova palestra scolastica di Mirano, invece, nel progetto di fattibilità di partenza replica, in sintesi, l'architettura di quelle realizzate già a Dolo e a Mestre e quella in costruzione alla Gazzera a beneficio del Morin e dell'Istituto Gramsci. Strutture, quindi, adatte sia all'attività scolastica del mattino che per l'utilizzo delle associazioni sportive del territorio in orario pomeridiano e serale per discipline come basket, pallavolo e calcio a 5 e pallamano. Il Comune di Mirano che ha chiesto alla Città metropolitana di valutare l'ipotesi di poter cofinanziare un eventuale allargamento della palestra contribuendo in termini economici alla sua realizzazione. L'obiettivo è quello di ampliare la tribuna e quindi la capienza e le dimensioni della struttura fino ad ospitare 500 spettatori. Questo per favore l'attività agonistica di alcune associazioni sportive. Una prima stima prevede un costo aggiuntivo di circa 800 mila euro che si sommerebbe ai 4 milioni della Città metropolitana.

Bilancio consolidato

Il Gruppo Città metropolitana di Venezia chiude l'esercizio 2025 con un risultato positivo pari a 9.020.537 euro generato principalmente dal risultato della Città metropolitana di Venezia. La gestione caratteristica del Gruppo presenta nel 2025 un risultato positivo pari a 3.938.171 euro, in miglioramento di 162.652 euro rispetto ai 3.775.519 euro dell'esercizio 2024. La gestione finanziaria del 2025 presenta un saldo negativo pari a - 418.588 euro, determinato da proventi finanziari per 53.757 euro e da oneri finanziari per 472.345 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 22

The Hub compie un anno e guarda ai giovani creativi

Lo spazio aperto in Corte Legrenzi prepara 12 laboratori In dodici mesi visitato da 12.000 persone

MICHELE BUGLIARI

L'anniversario

The HuB – Human Bits ieri ha festeggiato un anno con una giornata di apertura, dalle 10 alle 21. E pensa a come aiutare i giovani creativi. The Hub infatti lancerà una campagna di crowdfunding per le nuove attività. L'idea è di realizzare almeno 12 laboratori creativi e due percorsi, uno dei quali curato da giovani creativi, con minilab. Poi ci saranno gli incontri «Everyday Guru» con esperti che condivideranno il proprio sguardo su temi importanti. Lo spazio, tra Corte Legrenzi e Via Rosa, dedicato all'innovazione digitale, gestito da Prossimi Impresa Sociale e Fablab Venezia, è stato visitato da 3. 500 persone dai 6 ai 90 anni. Inoltre, ha accolto circa 160 incontri, organizzati in proprio o da altri soggetti, tra cui 27 laboratori che hanno coinvolto le scuole. Poi, 74 sono state le attività serali, pillole formative o incontri di approfondimento, 12 laboratori per adulti, 22 corsi di formazione, 10 eventi di networking, due di market; due Venice Design Week, una pedalata collettiva, 10 attività mattutine e 10 laboratori intergenerazionali. Alcuni di questi eventi facevano parte del primo programma pubblico di Mestre, con una proposta strutturata sull'innovazione con più di 150 ore di attività gratuite su creatività e digitale. The Hub ha ospitato e co-progettato con più di 40 enti e soggetti locali tra cui enti pubblici (Comune di Venezia, Università Ca'Foscari, Regione e Comune di Mirano), associazioni di categoria e ordini professionali (Cna, Confartigianato, Confcommercio, Aidia, Ordine degli Architetti, e Reti innovative regionali), enti di formazione (Siav, Magnolia, Umana, Punto Confindustria e Cfli) e 15 soggetti del terzo settore. Prossimi e Fablab hanno preso parte a una co-progettazione e a una co-programmazione, ospitato otto percorsi di inserimento lavorativo e accolto persone di 10 nazionalità diverse. The Hub ha tenuto attività formative con 550 studenti e svolto 210 percorsi di fabbricazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno degli appuntamenti organizzati in Corte Legrenzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 24

FOCUS **Il consumo di suolo nel 2025**

	Suolo consumato 2025 (ettari)	Suolo consumato 2025 (%)	Incremento netto 2024-2025 (ettari)	Incremento 2006-2025
Venezia	7.181,54	17,231	33,38	519,24
Jesolo	1.620,17	16,782	4,13	205,34
San Donà di Piave	1.538,95	19,585	12,22	83,46
Portogruaro	1.477,72	14,506	3,35	97,59
Mira	1.406,49	14,245	1,73	53,93
Chioggia	1.323,07	7,048	3,51	75,72
San Michele al Tagliamento	1.217,32	10,632	1,06	69,36
Mirano	1.104,89	24,277	0,7	83,23
Caorle	1.022,03	6,631	1,53	53,25
Scorzè	945,73	28,515	0,65	97,7
Cavallino-Treporti	829,36	18,452	0,93	26,05
Eraclea	826,52	8,703	0,85	45,37
San Stino di Livenza	793,61	11,726	3,59	35,18
Cavarzere	784,62	5,608	1,3	36,88
Martellago	731,67	36,414	0,39	70,19
Marcon	708,55	27,839	3,03	51,24
Noale	655,79	26,648	0,39	51,85
Santa Maria di Sala	655,68	23,528	0,31	39
Spinea	644,5	43,189	0,97	70,24
Dolo	607,92	25,121	0,4	50,69
Concordia Sagittaria	565,92	8,504	16,46	47,77
Musile di Piave	552,92	12,35	0,14	17,83

	Suolo consumato 2025 (ettari)	Suolo consumato 2025 (%)
Pianiga	544,18	27,207
Campolongo Maggiore	515,6	21,914
Salzano	507,22	29,628
Camponogara	488,99	23,045
Fossalta di Portogruaro	453,85	14,655
Quarto d'Altino	433,26	15,354
Noventa di Piave	427,03	23,821
Torre di Mosto	369,56	9,767
Campagna Lupia	362,94	4,159
Cona	355,48	5,479
Meolo	354,56	13,377
Ceggia	319,01	14,492
Vigonovo	309,71	24,152
Annone Veneto	304,33	11,784
Pramaggiore	299,68	12,426
Fossò	292,75	28,855
Cinto Caomaggiore	282,65	13,315
Gruaro	236,2	13,564
Fiesso d'Artico	235,83	37,513
Fossalta di Piave	228,29	23,775
Stra	213,81	24,346
Teglio Veneto	153,44	13,467

Fonte: Rapporto Ispra

Ogni 20 minuti sparisce un ettaro di verde

Il consumo di suolo in città e nell'area metropolitana Tra Venezia e Mestre in un anno costruzioni in 33 ettari Ma alcuni Comuni iniziano a togliere il cemento

MITIA CHIARIN

Il rapporto

Venezia resta al primo posto per il consumo di suolo. Nuovo report, nuovo record per il capoluogo regionale nella rilevazione annuale di Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero dell'Ambiente.

Cosa dicono i dati

Quasi 7.200 ettari di suolo consumato a Venezia nel 2025, con un incremento del 17,2 per cento e un aumento netto di suolo utilizzato di 33,3 ettari. Al netto dei campi dedicati al fotovoltaico, il conteggio finale è di 33 ettari. Rispetto al 2006 sono stati 519, 24 gli ettari di suolo consumati a Venezia. È come se a Venezia si consumassero 917,8 metri quadri di suolo ogni giorno. Poco più di 38 metri quadri ogni ora. La copertura arborea persa, dicono i dati del corposo rapporto annuale di Ispra, è di quasi un ettaro l'anno. Per ogni residente si conteggiano 287 metri quadri consumati. I metri quadri riservati al verde consumati ammontano a quasi 27 ettari, che significa vedere consumati 731 metri quadri al giorno e 30 metri quadri l'ora. Da qui il conto di copertura arborea persa di quasi un ettaro.

La città metropolitana

Non va meglio nell'intera provincia di Venezia. Si sono persi complessivamente 34.883 ettari di suolo in un anno nel 2025, il 14,1 per cento. Pari a 418 ettari per ogni residente della provincia veneziana. Per capirci, in provincia si perde in media un ettaro di suolo ogni venti minuti. Nella classifica provinciale se il primato rimane stretto al capoluogo (che di contro mantiene il record veneto e nazionale di corpi idrici presenti, per la sua specialissima conformazione) al secondo posto troviamo Jesolo. Conseguenza della fortissima spinta edilizia fronte mare che ha fatto della località balneare la regina delle costruzioni di lusso. I grandi centri del Veneto Orientale, che hanno spinto sull'edilizia per l'aumento di abitanti, sono ai primi posti. Terza posizione per San Donà di Piave con il 19,5 per cento di suolo consumato e subito dopo Portogruaro con il 14, 5 per cento. Nei primi 10 comuni veneziani per consumo di suolo troviamo poi Mira, Chioggia, San Michele al Tagliamento (che comprende la spiaggia di Bibione), Mirano, Caorle e Scorzé.

IL PODIO

Jesolo e San Donà sono al secondo e terzo posto per consumo complessivo di suolo

Chi consuma meno

Il Comune che ha il primato del minor consumo di suolo è, in termini assoluti, il piccolo Teglio Veneto con 153,4 ettari consumati, il 13,4 per cento. Ma Teglio Veneto nella classifica provinciale si guadagna anche il secondo posto per il suolo ripristinato tra 2024 e 2025. Prima è Portogruaro con 4 ettari sottratti al consumo di suolo. Poi Teglio con 2 ettari. Al penultimo posto per consumo di suolo c'è poi Stra con 213 ettari consumati.

Depaving. cos'è

Venezia sul fronte del ripristino dei suoli non figura anche se il Comune recentemente ha dato il via nel corso del 2026 al primo esperimento di depaving, ovvero togliere cemento per lasciare posto ad aiuole e alberi. L'esempio, che sicuramente indica una strada da percorrere, è quello di via Querini in pieno centro a Mestre, dove con la scusa del rifacimento del percorso ciclabile si è dato spazio ad alberi, aiuole, una piazzetta anti traffico. E si attendono gli effetti promessi in termini di aumento di spazi verdi sia del progetto del Bosco dello Sport con il nome che promette la realizzazione di una distesa di alberi attorno a stadio e arena del basket e poi la nascita del Parco del Marzenego, lungo il corso d'acqua che attraversa Mestre e

INVERSIONE DI TENDENZA

Portogruaro in testa per suolo ripristinato con 4 ettari salvati dalle lottizzazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 25

Incremento netto 2024-2025 (ettari)	Incremento 2006-2025
0,39	35,9
0,07	29,26
0,36	39,08
0,69	22,94
0,25	63,36
1,02	30,71
1,47	54,09
2,23	25,15
0,04	27,17
0,18	34,03
0,44	16,53
1,3	10,05
0,3	21,3
2,04	12,45
0,7	12,02
0,11	13,84
0,02	8,96
0,04	17,84
0,46	19,7
0,18	16,31
1,98	8,12
7,92	27,07

Withub

La tabella realizzata sulla base dei dati Ispra sul consumo di suolo nel 2025. I dati sono relativi a tutti i 44 comuni della provincia

la terraferma. Tornando in provincia per il consumo di suolo altri record, ovviamente da leggere in negativo, confermano lo sviluppo degli ultimi decenni, specie nella residenza. Spinea è seconda solo a Padova, con il 43,1 per cento, per suolo consumato. La città del Santo è arrivata al 49,8 per cento. Concordia Sagittaria figura nella classifica del consumo di suolo pro capite veneto (16 metri quadri l'anno per residente) superando anche Cortina d'Ampezzo. Tornando a Venezia il consumo di suolo procapite, quindi per ogni residente, tra 2024 e 2025 è aumentato di un metro quadro e mezzo l'anno. Il suolo ripristinato in provincia tra 2024 e 2025 è pari ad otto ettari. Nel capoluogo è stato invece pari a zero.

Veneto: record negativo

A livello regionale il Veneto tutto si tiene stretto il tutt'altro che positivo secondo posto nazionale, dopo la Lombardia, per il consumo di suolo. Ma è anche quello che per territori ha una ampia potenzialità di riconvertirsi al verde. La situazione peggiore, va detto, non vede primeggiare Venezia bensì la provincia di Verona e il Comune di Padova. Quasi un ottavo del territorio del Veneto è stato dedicato alla sviluppo industriale, sottraendo terreni alle colture agricole. Ma se si vuole guardare anche a la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 26

«I delitti di droga sono segnali spia di una criminalità molto ramificata»

L'allarme di Ocone, coordinatrice provinciale di Libera «C'è il rischio di una saldatura tra criminalità locale e organizzazioni transnazionali. Occorre vigilare»

ALESSANDRO ABBADIR

Mirano

«Quello che è successo a Mirano è un segnale da non sottovalutare. La possibilità cioè che si sia realizzata una concreta saldatura fra una criminalità locale e transnazionale, sul campo del traffico della droga e del malaffare». Ad attivare un forte campanello d'allarme è Clotilde Ocone, coordinatrice provinciale di Libera, l'associazione promossa da Don Ciotti che da anni si batte contro le mafie e le infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale. Un territorio, quello veneto, in cui nel corso degli anni la presenza di realtà come quelle dei clan dei casalesi è stata accertata.



Clotilde Ocone. In alto a desra il capannone dove è stato ucciso Hoti

L'omicidio di Hoti

Ora a creare allarme è l'omicidio di Ferdinant Hoti, un cittadino albanese di 35 anni, che è stato ritrovato a San Giorgio delle Pertiche all'interno di un'auto affondata. È stato ucciso con un colpo a bruciapelo, esploso da Damiano Fuschi di Mirano e Matteo Mandruzzato di Noale poche ore prima in un capannone per via di un regolamento di conti per droga. I due banditi hanno freddato Hoti il 6 settembre sparandogli al volto con un fucile in zona industriale a Mirano, dove di giorno transitano centinaia di persone, auto, mezzi di lavoro. L'officina è stata presa in affitto da Fuschi nella grande area artigianale di Mirano. Poi hanno caricato il corpo in auto, una Fiat Bravo, e infine l'hanno spinta nel fiume Tergola a San Giorgio delle Pertiche, nel Padovano.

L'arresto

Nei giorni scorsi i carabinieri hanno messo in fila prove, indizi, testimonianze, e hanno infine stretto il cerchio. Damiano Fuschi, 54 anni di Mirano, e Matteo Mandruzzato, 51 anni di Noale, ma di fatto domiciliato in una comunità a San Giorgio delle Pertiche, entrambi con una sfilza di precedenti sulle spalle, sono stati arrestati con l'accusa dell'omicidio di Hoti. Sempre a Mirano, in via Desman, poi c'era stato in estate un tentato omicidio con un colpo di pistola sparato alla spalla a un ragazzo di venticinque anni da Luigi Makaj con la complicità di Armiol Gjoka, motivato dalla volontà del ragazzo di uscire dal giro dello spaccio.

L'allarme

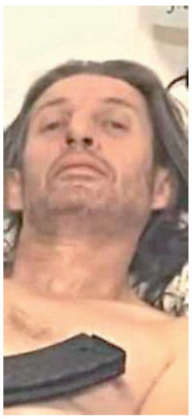
Libera da anni si occupa di sensibilizzare sul rischio che i territori possano essere infiltrati dalle mafie. «Capire se questa fosse criminalità legata alle mafie», dice la presidente provinciale di Libera, «saranno gli inquirenti a doverlo chiarire, quello che appare evidente è che tentati omicidi e omicidi legati al traffico e allo spaccio di droga sono di solito episodi spia che segnalano la presenza di un fenomeno ben ramificato sul territorio e con ogni probabilità con diverse persone implicate».

Le vecchie e nuove realtà criminali si realizzano in pochissimo tempo, sottolinea Ocone, e spesso nei primi tempi ne sfuggono i segnali in termini di società civile: «Quando però si arriva a reati gravissimi come omicidi e tentati omicidi, ciò significa che la situazione ha ormai preso una piega preoccupante».









Da sinistra la vittima Hoti, Mandruzzato e Fuschi

IL CASO MIRANO

«Sono episodi che richiedono provvedimenti immediati per evitare da subito infiltrazioni più pervasive»

Azione di sensibilizzazione

L'azione di sensibilizzazione deve partire soprattutto dalle scuole. «Nel corso di questi anni», sottolinea Ocone, «abbiamo fatto molte iniziative per dare importanti momenti di sensibilizzazione». Con la Cgil, Ocone ha presentato durante le ultime amministrative di Venezia il documento "Venezia città di vetro" su legalità, trasparenza e anticorruzione. È stato dato ai candidati sindaco. Secondo Libera, «la permeabilità delle istituzioni alla corruzione non è un fatto episodico, ma il risultato di meccanismi opachi, commistioni tra politica e gestione, catene di nomina chiuse e controlli insufficienti». Realtà in cui il crimini organizzati si infiltra «Fatti criminali come quelli di Mirano», dice Ocone, «inducono a una importante riflessione e a prendere provvedimenti immediati per evitare che il malaffare, se non contenuto con lo spaccio di droga, si allarghi anche a campi come i ricatti e le infiltrazioni sempre più pervasive anche nelle pubbliche amministrazioni». Il territorio della Riviera e del Miranese è stato un trait d'union ai tempi della banda di Felice Maniero tra criminalità locale che poi è diventata vera e propria mafia (smantellata grazie all'azione soprattutto del magistrato Francesco Saverio Pavone) e le storiche mafie del sud Italia. «Serve sempre più impegno, sempre più forze», conclude Ocone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ucciso con una fucilata al volto Oggi gli interrogatori decisivi

Mirano

C'è grande attesa, oggi, per l'esito dell'interrogatorio di Damiano Fuschi, 54 anni di Mirano, e di Matteo Mandruzzato, 51 anni di Noale, domiciliato in una comunità di recupero nel Padovano, entrambi in arresto con l'accusa di omicidio aggravato di Ferdinant Hoti, albanese di 35 anni, occultamento di cadavere, e porto illegale di arma da fuoco in concorso. Il fatto risale al 6 settembre. «Si è trattato di un'indagine molto difficile», dice Alessandra Dolci, procuratore capo della Repubblica di Venezia, «anche perché si è dovuta svolgere a cavallo di due diversi territori. Va riconosciuto ai carabinieri di aver lavorato in tempi strettissimi, fin dall'identificazione della vittima – operazione molto complicata, in questo caso. Questo ha permesso di arrivare anche ai presunti responsabili nell'arco di pochissimo. È presto per qualsiasi altra considerazione: restiamo in attesa di conoscere l'esito degli interrogatori in carcere, con tutto quello che potrà emergere ed eventualmente essere confermato. In seguito valuteremo se sarà anche il caso di approfondire l'ambiente in cui è avvenuto il delitto, quel sottobosco criminale della Riviera dove si sono sviluppati fenomeni di spaccio e di controllo violento».

Hoti è stato freddato da un colpo di fucile al volto. Si trovava in un capannone in via Acoppè Fratte, della zona industriale di Mirano. Il suo corpo è stato caricato in una Fiat Bravo, la vettura spinta nel fiume Tergola, a San Giorgio delle Pertiche. Il suo cadavere è stato ritrovato due giorni dopo. Fuschi e Mandruzzato si trovano in carcere a Rovigo e Verona. Mandruzzato è difeso dall'avvocato Roberto Carmine Rechichi.

Tanti i precedenti alle loro spalle: droga, furti, inseguimenti in auto. I due erano appassionati di auto e colleghi nell'officina di Mirano. Hoti sarebbe morto per un regolamento di conti. L'interrogatorio servirà a chiarire la dinamica dell'evento. Chi ha sferrato il colpo di fucile? È partito per un debito di denaro, legato alla droga, o per dosi eventualmente sparite? —C.FRA.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recupero dell'auto servita per il delitto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 28

Emergenza abitativa Sono in arrivo 20 alloggi

Mirano

Sull'emergenza abitativa, l'assessore di Mirano Francesco Venturini ha risposto lo scorso giovedì in consiglio comunale, al consigliere regionale e comunale Matteo Baldan, che ha presentato un'interrogazione. «Se le assegnazioni regionali sono appena una o due», evidenzia Venturini, «non ha senso destinare alloggi alle urgenze, sottraendoli alle ben 173 persone già in lista d'attesa da anni nel nostro comune. Non si sposta il problema mettendo le famiglie in difficoltà». L'amministrazione comunale di Mirano punta ad ampliare la rete con i privati per sostenere chi vive nella «zona grigia»: anziani soli e coppie con un solo stipendio, esclusi dall'edilizia pubblica ma incapaci di sostenere i prezzi del mercato privato. Respinta anche la polemica sulle aree Peep. «Dal 2008, sono stati pubblicati 5 bandi per l'edilizia convenzionata, andati deserti. Ora, con l'accordo pubblico-privato a Ballò, sbloccheremo una situazione ferma da 15 anni: arriveranno 20 appartamenti a prezzi concordati con il comune». —**A.AB.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 35

Lucky 13, il fumetto tascabile grazie all'idea di tre autori veneti

MASSIMO TONIZZO

Pagine

Il fumetto veneto continua a essere una straordinaria fucina di talenti e Lucca Comics and Games, in corso in questi giorni, ne dà una chiara dimostrazione. Se a livello organizzativo il Riff (Rete italiana festival) si presenta con ben quattro realtà (Venezia, Treviso, Padova e San Donà) e gli autori di più alto livello (Giorgio Cavazzano e Milo Manara in primis) fanno il tutto esaurito alle file per gli autografi, nuove realtà, forse più piccole ma molto agguerrite, si fanno largo dando spazio a esordienti o nomi affermati dell'underground veneto. In Your Face Comix è una casa editrice romana, fondata da un direttore friulano trapiantato e che si affida ad autori di tutta Italia accomunati dalla voglia di stupire e di uscire dagli schemi della tradizione.

In prima fila. Maurizio Ercole, bellunese di nascita e mestrino d'adozione, collaboratore dello storico Frigidaire; Dast, vicentino veterano delle autoproduzioni pulp e horror; Nicola Stradiotto, trevigiano di Asolo dal tratto surrealista e con influenze splatter. I tre sono tra gli ideatori e autori principali del progetto *Lucky 13*, piccoli fumetti in formato tascabile (quasi un pacchetto di sigarette) e dal costo quasi simbolico di un euro. Le prime 52 uscite hanno rinverdito il successo dei vecchi "cento pagine mille lire" coinvolgendo anche grossi nomi internazionali.



Rottaro ed Ercole a Lucca

IL PROGETTO

Edito da In Your Face come il vecchio 100 pagine mille lire costa solo un euro

«Non è stata una mia scelta la collaborazione con autori veneti», spiega il direttore di In Your Face, Riccardo Rottaro, «ma una fortunata casualità che mi ha portato a conoscere in poco tempo autori veneziani, trevigiani, padovani molto bravi, alcuni affermati altri nei quali abbiamo visto un talento visivo straordinario. Forse ha influito in parte anche il fatto che io sia di origini friulane, ma quando si parla di arte del fumetto non conta da dove si arriva, ma come si lavora. Il progetto *Lucky 13* è nato proprio da una piccola idea di un veneto, Dast, che ci ha proposto un "numero zero" come allegato di poche pagine a un altro suo lavoro. L'idea ci è subito piaciuta e abbiamo coinvolto non solo i nostri collaboratori, visto che un po' per volta anche altri ci hanno chiesto di poter fare qualcosa per questa collana, come ad esempio Miguel Ángel Martin, nome di fama internazionale». Braccio armato nel Veneto di In Your Face è Maurizio Ercole, grafico e fumettista che da anni lavora per dare visibilità a un prodotto considerato "underground". «Quest'anno inaspettatamente abbiamo avuto come In Your Face un importante riconoscimento al Treviso Comics and Books festival, segno che – come dimostra il buon afflusso allo stand a Lucca – anche i festival si sono accorti del valore di questa piccola ma tosta casa editrice, che da anni insegue il suo concetto di fumetto. Io continuerò a collaborare con loro: uscirà presto una mia raccolta di vecchie e nuove storie di fantascienza e mistero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Nuova di Venezia e Mestre

Sabato 31 Ottobre 2026

Pagina 45

San Donà sfida la big Paese Mirano, partenza da leader

SAN DONÀ-MIRANO

Rugby

Sfida alla capolista. La terza giornata del campionato di serie A maschile vedrà il Rugby San Donà impegnato, domani alle 14.30, sul campo della capolista Paese. I trevigiani comandano la classifica con 10 punti. Ma è stato positivo anche l'inizio di stagione del Rugby San Donà, che è quinto con 6 punti dopo la vittoria piena a Villorba e la sconfitta di misura (con punto di bonus difensivo) con Casale. «Possiamo dirci soddisfatti di quest'inizio. L'impatto con la serie A era un grande punto di domanda, ma i ragazzi si sono superati nelle prime partite. È stato un ottimo segnale», commenta l'allenatore sandonatese Riccardo Girotto, «Paese, che affronteremo nella prossima partita, e Casale, che abbiamo già incontrato, sono le due squadre forse più attrezzate. In più, nel caso di Paese, saremo impegnati in casa loro, in un momento in cui i trevigiani sono l'unica squadra a punteggio pieno. È evidente che ci aspetta una partita estremamente impegnativa. Ma sono consapevole che, quando l'impegno è difficile, i nostri ragazzi non si tirano indietro. Dal punto di vista dell'impegno e della motivazione, cercheremo di dare il massimo, come abbiamo già fatto nelle prime due partite».

In Serie B

Nel weekend, invece, il campionato di serie B osserva già il primo turno di riposo. La situazione, dopo le prime due partite, vede l'Old Wild West Mirano al terzo posto con 8 punti, in una classifica guidata a punteggio pieno da Udine con 10 punti, seguita dal Cus Padova a 9. Le tre battistrada hanno centrato due vittorie di fila. Mirano ha vinto per 20-11 l'esordio contro Mogliano, per poi imporsi 16-19 sul campo della Castellana. Due vittorie da 4 punti. «La vittoria contro il Castellana ci ha lasciato indicazioni importanti. Abbiamo affrontato una partita che si era messa in salita, ma la squadra ha dimostrato grande carattere, ribaltando l'inerzia del match con la giusta mentalità e senza perdere mai la calma», analizza il coach miranese Giovanni Natucci, «Vincere così, soffrendo e rimontando con il lavoro e la determinazione, è il segnale di un gruppo che sta costruendo un'identità forte. È questo il Mirano, compatto, coraggioso e capace di crescere a ogni impegno. Ora godiamoci questo successo, ma manteniamo la testa bassa e continuiamo a lavorare così». Il Rugby Riviera sta pagando lo scotto di essere una matricola e ha incassato due sconfitte. Il prossimo turno, domenica 8 novembre, vedrà al "Ferruccio Bianchi" il big match tra Mirano e Udine. Mentre il Riviera ospiterà il Vicenza. —**G.MO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il San Donà contrasta un attacco del Casale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
www.corrieredelveneto.it

Sabato 31 ottobre 2026

Pagina 15

Il delitto

Hanno indicato il luogo dove si trovavano le armi «Indagini sul sottobosco criminale dello spaccio»

L'omicidio di Hoti. La procuratrice: inchiesta complessa

VENEZIA «Gli avevamo dato appuntamento nel capannone di Mirano domenica 6 settembre. Lo aspettavamo con un fucile. Appena è entrato, gli abbiamo sparato. Il fucile lo abbiamo messo in tale posto. E vi diciamo dove sta». È questo il tenore delle dichiarazioni che Damiano Fuschi, 54 anni di Mirano e Matteo Mandruzzato, 51 anni di San Giorgio delle Pertiche, hanno permesso ai carabinieri di ritrovare l'arma del delitto che ha ucciso, sfigurandolo, Ferdinant Hoti, albanese di 35 anni che dopo l'omicidio fu nascosto nel capannone luogo del delitto mentre i due cercavano un luogo per liberarsene. È da questa ammissione che oggi prenderà le mosse l'interrogatorio di garanzia della giudice per le indagini preliminari Silvia Rossaro, che ha disposto l'ordinanza di arresto per i due accusati di omicidio premeditato aggravato da motivi abietti (un debito di droga) e soppressione di cadavere. L'interrogatorio si terrà oggi ma la difesa al momento non è questione chiara. Fuschi aveva indicato come legale di fiducia un avvocato che ha rinunciato all'incarico; quello di ufficio subentrato, pure ha passato la mano. Si scoprirà oggi se qualcuno la scorsa notte abbia avuto l'incarico e letto l'ordinanza in tempo utile per l'interrogatorio di stamattina. «È stata una indagine molto difficile, anche perché si è dovuta svolgere a cavallo di due diversi territori. Va riconosciuto ai carabinieri di aver lavorato in tempi strettissimi, fin dall'identificazione della vittima – operazione molto complicata, in questo caso. Questo ha permesso di arrivare anche ai presunti responsabili nell'arco di pochissimo»: così la procuratrice capo di Venezia Alessandra Dolci delinea le direttrici dell'indagine che ha portato il 28 ottobre all'arresto di due italiani cinquantenni per l'omicidio di Hoti. Nessun parente prossimo in vista che si sia costituito parte civile .

«È presto per qualsiasi altra considerazione — osserva la procuratrice —. Restiamo in attesa di conoscere l'esito degli interrogatori in carcere, con tutto quello che potrà emergere ed eventualmente essere confermato. In seguito valuteremo se sarà anche il caso di approfondire l'ambiente in cui è avvenuto il delitto, quel sottobosco criminale dove si sono sviluppati fenomeni di spaccio e di controllo violento». Il Miranese e la Riviera come territori di scorribanda per aspiranti leader delle piazze di spaccio sono tema di inchiesta nel fascicolo dei pm Marco Magini e Rossella Torrusio. Il corpo di Hoti fu zavorrato, caricato nella Fiat Bravo con cui era arrivato e gettato nel Tergola a San Giorgio delle Pertiche, ma l'auto riaffiorò con l'impronta digitale di uno degli accusati. Il fascicolo da Padova è rimbalzato perché c'è un punto di contatto col tentato omicidio dello scorso 1 luglio avvenuto a Mirano, con un agguato e un colpo di pistola alla clavicola contro il 25enne albanese che voleva tirarsi fuori dal giro dello spaccio perché aveva trovato lavoro come muratore. Per quel fatto, i presunti autori Luigj Makaj, 44 anni e Armiol Gjoka detto «Molli», 40 anni, sono in carcere. Makaj fu arrestato nel milanese alla guida di una Fiat Bravo grigia intestata ad un italiano col quale condivideva l'appartamento. Lo stesso italiano al quale è intestata la Fiat Bravo nera nella quale fu caricato il cadavere di Hoti e gettata nel Tergola.

Mo. Zi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi marittimi

Rollo al posto di Guglielmi all'Istituto

Cambio al vertice dell'Istituto di studi militari marittimi di Venezia. Il contrammiraglio Jacopo Rollo ha preso il posto dell'ammiraglio di divisione Domenico Guglielmi. La cerimonia si è svolta ieri mattina all'Arsenale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi L'intervento delle forze dell'ordine sul posto dell'omicidio

Gli interrogatori

Oggi l'interrogatorio di garanzia dei due arrestati. Il giallo dell'avvocato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.